

quali sono riportati dai più antichi geografi greci e latini, e moltissimi di essi si conservano ancora gli stessi, o poco modificati ¹⁾. Tant'è che quei nomi si trovano registrati in tutti i dizionari delle lingue mondiali; mentre ora da pochi anni addietro (cosa strana ed incredibile) le *poste dalmate* sono provvedute — e chi sa con quanto dispendio! — e fanno uso di timbri, portanti di sopra i nomi slavi, che non si trovano in nessun dizionario delle nazioni incivilite, e i più di quei nomi sono ignoti ai Dalmati stessi; mentre i nomi antichi, conservatisi finora, sono *tutti da essi* conosciuti. — Politica di sentimento! — La storia poi di alcune di esse città e località ci trasporta fino ai tempi eroici; come quella delle Absirtidi con *Medea*; quella del promontorio *Hyllide*, che avrebbe ricevuto il nome da quel Hyllo figlio di Ercole, e l'istmo dello stesso promontorio da *Diomede*, detto oggi volgarmente la *Planca*, tanto dai naviganti temuta.

Nè solamente la storia dei tempi antichi, anteriori all'origine dei Dalmati, è gloriosa; tale è pure quella dei Dalmati stessi; ed una parte ne abbiám anche toccata. S'aggiunga che, ai tempi di Giustiniano, il Dalmata Marcellino, approfittando degli imbarazzi dell'imperatore, si dichiarò re dei Dalmati; e raccolta a Salona numerosa flotta, scacciò, chi dice, i Goti, chi i Vandali dall'Adriatico. Unitosi poscia alla flotta romana, diede loro la caccia pel Mediterraneo; nel 464 d. C. li fugò dalla Sardegna e nel seguente dalla Sicilia, dove, per grande sventura della Dalmazia, fu a tradimento ucciso. La Dalmazia essendo ancora travagliata dai Goti e dagli Eruli, Giustiniano si adoperò a cacciarli; ed essendovi riuscito, riunì egli la Dalmazia all'Impero Orientale, che la

¹⁾ Conf. Adolfo Bauer, *ivi*.

conservò fino alla venuta degli Slavi distruttori di Salona.

Potrei dire di più, ma mi limiterò ad accennare soltanto ai monumenti architettonici della Dalmazia dicendo che sono tanti e di tanto pregio (i più dell'epoca dalmata), che nessuna provincia austriaca può vantarne nè tanti nè di tanto pregio ¹⁾.

Da tutto ciò risulta che tra Dalmati e Croati non vi ha nulla di comune, nè nell'origine, nè nella nazionalità, nè nella storia, come non vi è neppure tra la Dalmazia e la Croazia.

E risulta pure che i Dalmati parlanti l'italiano sono discendenti dei fondatori della Dalmazia; e però figli veri dei padroni della *terra Dalmata*; mentre i Dalmati parlanti il pretto slavo bosnese sono discendenti degli invasori della Dalmazia e possono dirsi loro *conterranei*. Ne segue quindi che essi e i rinnegati Dalmati croatizzanti usurpano in Dalmazia il titolo di *nazionali* perchè slavi. I veri nazionali in Dalmazia sono gli italiani, discendenti dei fondatori di essa; la lingua dei quali può dirsi, come vedremo, sorella all'italiano.

Il *diritto storico* sta adunque per questi Dalmati; diritto che per i croatizzanti non ha alcun valore.

Ed io dico che il diritto storico non ha valore per le persone e per gl'individui, ma che ne ha moltissimo per gli Stati e per i popoli, e talvolta anche per le famiglie.

Io non sono giurista, ma penso pure che il *diritto storico* sia un diritto di possidenza, e quindi di proprietà di fatto, ed è detto *storico* perchè la storia ne prova la

¹⁾ Kirchenschmuck, Jahr. XVII N. 1-5 Graz 1886.